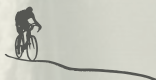




# FOTOGRAFIE INUTILI

ARCHIVIO FOTOGRAFICO CICLO~DIFFUSO

*un progetto artistico in movimento di **Luca Bortolato**  
a cura di **Federica Arcoraci***

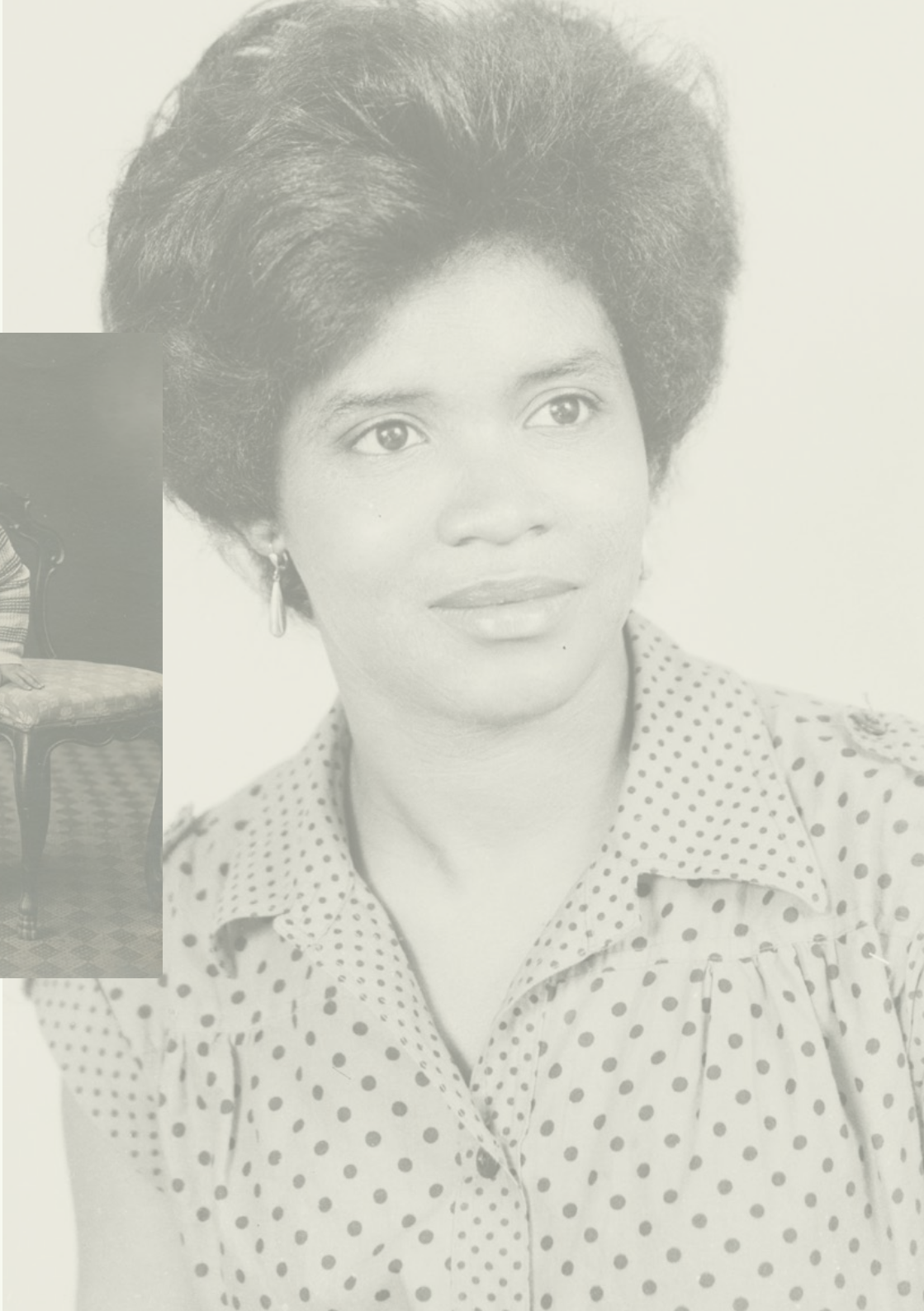


Cosa può significare raccogliere e archiviare i ricordi personali di qualcun altro?

Che valore possono assumere dei ritratti di famiglia una volta abbandonati e separati dal loro contesto originale?

Queste sono le domande che l'artista Luca Bortolato si pone in *"Fotografie Inutili. Archivio fotografico ciclo-diffuso"*, un progetto che indaga, attraverso lo sguardo dell'artista, il ruolo assunto dagli album familiari quando vengono considerati objet trouvè, e il suo significato nei processi di selezione, appropriazione e archiviazione come pratica incentrata sull'identità e sulla memoria.

Le Fotografie Inutili sono quelle raccolte da Bortolato ai mercatini delle pulci e provenienti da vecchi album di famiglia; esse si presentano come depositarie di memorie che si riferiscono ad un universo rizomatico di persone, luoghi, momenti, storie e che tuttavia non appartengono all'artista.





Fotografie Inutili è un progetto ARTISTICO IN MOVIMENTO; sarà realizzato in sella ad una vecchia bicicletta, anch'essa dimenticata e ritrovata in un polveroso garage. Come per le fotografie, anche il mezzo diventa esso stesso materiale di recupero a cui restituire una nuova vita.

In un viaggio che durerà tre mesi e 4600 km e le cui tappe saranno i musei, associazioni culturali e gallerie sparsi su tutto il territorio italiano, l'artista porterà con sé centinaia di Fotografie Inutili nella sua Boîte-en-valise duchampiana, trasformandola così in un archivio portatile, riscoperto grazie all'itinerario nomade dell'artista.





**Negli spazi dedicati all'arte**, diventati per l'occasione luogo di attraversamento e di incontro, Bortolato andrà a realizzare un'azione performativa dove coinvolgerà un pubblico interessato.

I partecipanti saranno chiamati a scegliere, tra le tante immagini disponibili, una “Fotografia Inutile” dove l'artista apporrà un timbro e una firma che riporta la data e il luogo dell'evento.

I ritratti assumeranno così un nuovo significato e **verranno donati** ai nuovi proprietari.

Un duplice atto – la scelta/il dono – che sortirà un duplice effetto. Inizialmente la fotografia assumerà un nuovo valore grazie all'intervento dell'artista e al riconoscimento emotivo attivato dalla scelta del partecipante. Successivamente, l'archivio fotografico verrà diffuso tra il pubblico e il suo nomadismo moltiplicato.

Anche la scelta della bicicletta diventa un'occasione per riflettere sulla natura intrinseca del progetto: (ovvero) la consapevolezza del movimento. Il processo di riattivazione delle Fotografie Inutili nasce infatti dallo spostamento degli archivi in cui esse sono contenute. Si possono individuare tre spostamenti della Fotografia Inutile; in una prima fase, si passa dall'album familiare al banco del mercatino (durante il quale le fotografie perdono la loro identità e il valore per cui sono state create); nella seconda fase, si passa dal banco del mercatino all'archivio personale dell'artista. Infine, nell'ultima fase, l'archivio personale dell'artista viene donato al partecipante, diventando così un archivio diffuso, corale.





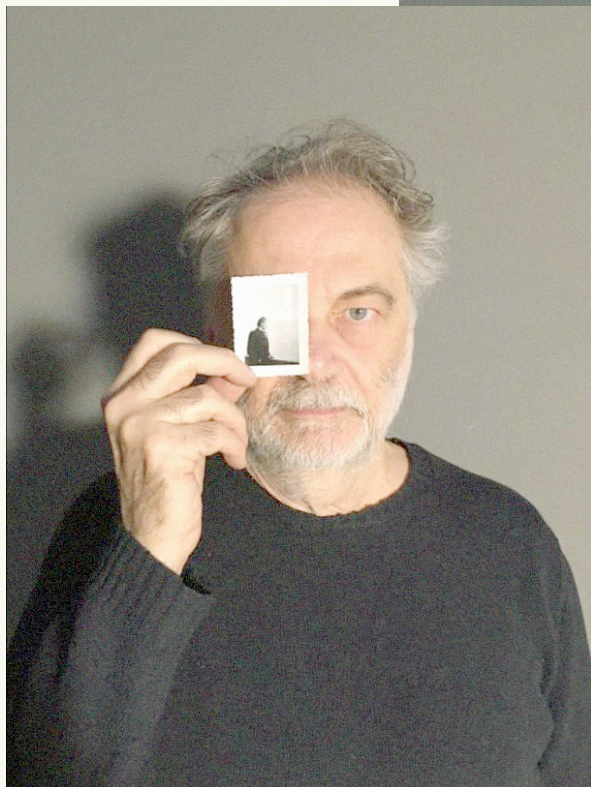
Raggiungendo più persone verranno favorite nuove prospettive di archivistica partecipativa grazie al percorso intrapreso dall'artista, si produrranno collegamenti inediti che andranno ad alterare continuamente il nostro rapporto tra passato e presente e permetteranno lo sviluppo di **nuove narrazioni**.

Un archivio, dunque, non più considerato come guardiano passivo di un'eredità ma piuttosto come agente attivo che dà forma all'identità personale e alla memoria sociale.

Infine, attenendosi rigorosamente al motto di Joachim Schmid secondo cui non si può scattare “nessuna fotografia nuova finché non siano state utilizzate quelle già esistenti”, è solo dopo aver riattivato ciascuna delle sue “Fotografie Inutili” che Bortolato immortalerà questo scambio con una nuova fotografia ritraente il visitatore e il suo dono.

Il progetto diventa così lo stimolo per innescare un **processo creativo di condivisione**, un lavoro corale, site e community specific, che si realizza a partire dal dialogo diretto fra l'artista, il luogo e la comunità che lo attraversa.

La forza artistica di Fotografie Inutili è legata a questo particolare momento in cui possiamo ancora salvare fragili tracce in via di estinzione.













La pratica di Bortolato può essere definita per questo motivo di appropriazione, una pratica che utilizza l'**archivio** come metodologia per organizzare il proprio lavoro e vede nella fotografia il punto di partenza per la sua ricerca.

In Bortolato c'è la volontà di approcciarsi al paradigma dell'archivio assumendolo tuttavia non nel senso più canonico, ma scegliendo l'archivio, rielaborato come un "**anarchivio**" o modello anti-archivio come medium per ripensare, mostrare e interpretare attraverso il pensiero e il dialogo la collezione di ricordi culturali e visivi.

Fotografie Inutili è la declinazione di quest'operazione. Il suo lavoro interroga l'archivio sul valore delle fotografie da un punto di vista etnografico.

L'archivio come punteggiatura fra le immagini.





## PROPOSTA DI PERFORMANCE SITE-SPECIFIC ALL'INTERNO DEGLI SPAZI MUSEALI

La performance avrà una durata massima di trenta (30) minuti che potrà essere svolta all'interno o all'esterno degli spazi museali. Consisterà nella **presentazione dell'archivio** raccolto dall'artista e successivamente nel processo di **coinvolgimento del pubblico**, che verterà su:

- 1) Il visitatore selezionerà una fotografia
- 2) L'artista donerà al visitatore la fotografia scelta
- 3) L'artista apporrà timbro, data e firma sul retro della fotografia precedentemente donata
- 4) L'artista scatterà una fotografia ritraente il visitatore con in mano la fotografia ricevuta

*L'artista Luca Bortolato propone un momento performativo in dialogo con lo spazio del museo. A seguire, si approfondirà il lavoro e i risvolti culturali del progetto attraverso un momento di incontro e di scambio con l'artista.*

*Info e prenotazioni per gli incontri/ performance:*  
fotografieinutili@gmail.com









# LUCA BORTOLATO

(1980).

Innamorato delle Immagini da sempre.  
Pensa che una piccola parte di lui vive attraverso ognuna di esse,  
come una sorta di autoritratto estem-poraneo, una possibilità di  
autoanalisi, una ricerca continua di un’Identità.  
Rincorre sé stesso attraverso gli altri.

Dopo il diploma all’Istituto d’Arte di Venezia (1999), continua la  
sua formazione nell’immagine diplomando al corso triennale di  
Design Industriale di Padova (2007), cominciando ad instaurare  
rapporti e collaborazioni con diversi fotografi.

Nasce così, fin da subito, il suo percorso visivo che ha radici  
profonde dentro una sua personale indagine nell’Identità che lo  
porta ad esporre i suoi lavori nella galleria romana Interzone (dal  
2019), alla Chie ArtGallery di Milano (2012) e la Lambda Gallery di  
Padova (2014), in mostre collettive italiane come a Paratissima Art  
Fair di Torino (2019), al Phifest di Milano (2016 e 2017), al Salone  
Internazionale del Libro di Torino (2013) e presso Attitudes spazio  
alle arti di Bologna (2020).

Crede fortemente nella divulgazione culturale, portando oggi il suo  
lavoro di ricerca attraverso laboratori didattico-fotografici in musei  
come il MART di Rovereto (TN) e l’EXMA di Cagliari e in diverse  
altre fonda-zioni e associazioni in molte città italiane.  
Si occupa inoltre di workshop dedicati a fotografi e insegnanti  
nell’ambito dell’immagine (a Milano allo spazio Base e all’ex For-  
nace, a Firenze presso l’associazione Deaphoto, nei musei Exma  
di Cagliari e Mart di Rovereto, a Padova a Spazio Cartabianca),  
dove cerca di far dialogare le differenti identità dei partecipanti  
attraverso letture portfolio, il dialogo aperto e il confronto sugli  
aspetti estetici e personali del lavoro che essi presentano.

Il suo percorso didattico lo porta ad essere selezionato per una  
residenza artistica in Puglia, a Tricase Porto (LE), con il progetto “Io  
sono il Porto” nell’ambito di “MUSE - Development and valorisation  
of port museums as natural and cultural heritage sites” (2020), nel  
quale utilizza la fotografia istantanea come opportunità di connes-  
sione e dialogo fra abitanti e il luogo in cui essi vivono.

Negli ultimi anni integra il teatro performativo al suo percorso (con  
la compagnia Farmacia Zoo:è di Venezia), applicando così nei sui  
lavori un nuovo approccio di presenza e di utilizzo del corpo, di  
ascolto tramite il silenzio e di osservazione lenta per poter indagare,  
riscoprire e condividere il Genius Loci dei luoghi, fisici e metafisici,  
in cui si trova ad operare.

13 anni di ricerca fotografica.





A black and white photograph of two women walking away from the camera across a grassy field. They are wearing coats and carrying bags. In the background, there is a fence and some trees.

# FOTOGRAFIE INUTILI

ARCHIVIO FOTOGRAFICO CICLO~DIFFUSO

*per info e contatti:*

[www.lucabortolato.com](http://www.lucabortolato.com)

*mail:* [fotografieinutili@gmail.com](mailto:fotografieinutili@gmail.com) / [bortolato.luca@yahoo.it](mailto:bortolato.luca@yahoo.it)

*tel:* +39 3466726824

